

Gazzetta ufficiale

dell'Unione europea

ISSN 1725-2466

C 72

46° anno

26 marzo 2003

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni e informazioni

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario	Pagina
	<i>I Comunicazioni</i>	
	Commissione	
2003/C 72/01	Tassi di cambio dell'euro	1
2003/C 72/02	Avviso di imminente scadenza di alcune misure antidumping	2
2003/C 72/03	Aiuti di Stato — Germania — Aiuto C 73/02 (ex NN 87/E/01) — Landesbank Hessen-Thüringen Girozentrale («Helaba») — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE ⁽¹⁾	3
2003/C 72/04	Informazioni comunicate dagli Stati membri sugli aiuti di Stato concessi in virtù del regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione ⁽¹⁾	13
2003/C 72/05	Modificazione dell'elenco degli organismi ufficiali o ufficialmente riconosciuti proposto dagli Stati membri per il rilascio degli attestati comprovanti che il vino è conforme alle condizioni previste dagli accordi con i paesi terzi [Articolo 34 bis del regolamento (CE) n. 883/2001 — GU L 128 del 10.5.2001]	17
	Rettifiche	
2003/C 72/06	Rettifica del catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole — Diciassettesimo complemento alla ventunesima edizione integrale (GU C 279 A del 15.11.2002)	22

I

(Comunicazioni)

COMMISSIONE

Tassi di cambio dell'euro ⁽¹⁾

25 marzo 2003

(2003/C 72/01)

1 euro =

Moneta			Tasso di cambio	Moneta			Tasso di cambio
USD	dollari USA		1,0691	LVL	lats lettони		0,622
JPY	yen giapponesi		128,22	MTL	lire maltesi		0,4225
DKK	corone danesi		7,4265	PLN	zloty polacchi		4,3315
GBP	sterline inglesi		0,6784	ROL	leu rumeni		36 000
SEK	corone svedesi		9,238	SIT	tolar sloveni		231,6325
CHF	franchi svizzeri		1,472	SKK	corone slovacche		41,726
ISK	corone islandesi		83,7	TRL	lire turche		1 853 000
NOK	corone norvegesi		7,829	AUD	dollari australiani		1,7908
BGN	lev bulgari		1,9506	CAD	dollari canadesi		1,5769
CYP	sterline cipriote		0,58375	HKD	dollari di Hong Kong		8,338
CZK	corone ceche		31,798	NZD	dollari neozelandesi		1,9312
EEK	corone estoni		15,6466	SGD	dollari di Singapore		1,8867
HUF	fiorini ungheresi		246,16	KRW	won sudcoreani		1 336,8
LTL	litas lituani		3,4523	ZAR	rand sudafricani		8,6383

⁽¹⁾ Fonte: tassi di cambio di riferimento pubblicati dalla Banca centrale europea.

Avviso di imminente scadenza di alcune misure antidumping

(2003/C 72/02)

1. La Commissione informa che, se non viene avviato un riesame conformemente al procedimento seguente, le misure antidumping sottoindicate scadranno alla data specificata nella tabella, a norma dell'articolo 2 del regolamento (CE) n. 2722/1999 del Consiglio, del 17 dicembre 1999 ⁽¹⁾, che istituisce un dazio antidumping definitivo sulle importazioni di aldeide furanica originaria della Repubblica popolare cinese.

2. Procedimento

I produttori comunitari possono presentare una domanda di riesame per iscritto. La domanda deve contenere sufficienti elementi di prova del fatto che, in assenza delle misure, il dumping o il pregiudizio potrebbero continuare o ripetersi.

Se la Commissione dovesse decidere di riesaminare le misure in questione, gli importatori, gli esportatori, i rappresentanti del paese esportatore e i produttori comunitari avranno la possibilità di sviluppare o di confutare le questioni espone nella domanda di riesame oppure di presentare le loro osservazioni in merito.

3. Termine

I produttori comunitari possono presentare per iscritto una domanda di riesame sulla base di quanto precede, da far pervenire alla Commissione europea, direzione generale del Commercio (divisione B-1), J-79 5/16, B-1049 Bruxelles ⁽²⁾ in qualsiasi momento dopo la data di pubblicazione del presente avviso, ma non oltre tre mesi prima della data indicata nella tabella.

4. Il presente avviso è pubblicato in conformità dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 384/96 del Consiglio ⁽³⁾.

Prodotto	Paese(i) d'origine o d'esportazione	Misure	Riferimento	Data della scadenza
Aldeide furanica	Repubblica popolare cinese	Dazio	Regolamento (CE) n. 2722/1999 (GU L 328 del 22.12.1999)	23.12.2003

⁽¹⁾ GU L 328 del 22.12.1999, pag. 1.

⁽²⁾ Telex COMEU B 21877; telefax (32-2) 295 65 05.

⁽³⁾ GU L 56 del 6.3.1996, pag. 1. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1972/2002 (GU L 305 del 7.11.2002, pag. 1).

AIUTI DI STATO — GERMANIA**Aiuto C 73/02 (ex NN 87/E/01) — Landesbank Hessen-Thüringen Girozentrale («Helaba»)****Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE**

(2003/C 72/03)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con la lettera del 13 novembre 2002, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Repubblica federale di Germania la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione H
B-1049 Bruxelles
Fax: (32-2) 296 12 42.

Dette osservazioni saranno comunicate alla Repubblica federale di Germania. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

SINTESI**1. Procedimento**

Nel luglio 1998 la Bundesverband deutscher Banken eV (di seguito «BdB») ha informato la Commissione di un trasferimento di capitale avvenuto con l'assunzione di una partecipazione passiva del Land Assia a favore della Landesbank Hessen-Thüringen («Helaba»), oggetto del presente procedimento. Nel 1994 la BdB aveva già denunciato trasferimenti di capitale a sei altre banche regionali (Landesbank), per ciascuna delle quali è stato aperto un procedimento distinto.

La Commissione ha esaminato innanzitutto il trasferimento patrimoniale a Westdeutsche Landesbank (di seguito «WestLB»), dichiarando tuttavia che avrebbe verificato i trasferimenti alle altre banche alla luce delle conclusioni raggiunte nel caso WestLB⁽¹⁾. In merito a tale caso la Commissione ha infine deciso, nel 1999, di dichiarare l'aiuto (consistente nella differenza tra la remunerazione versata ed il rendimento normale di mercato) incompatibile con il mercato comune e ne ha disposto il recupero⁽²⁾.

In risposta a richieste di informazioni da parte della Commissione, la Repubblica federale di Germania, nel dicembre del

1999, ha trasmesso informazioni relative all'assunzione della partecipazione passiva con trasferimento di capitale a Helaba, integrandole nel gennaio del 2001.

2. Antefatti

La Helaba, una banca universale che opera principalmente nei settori dei servizi di cassa di risparmio, altri servizi per le imprese, servizi per clienti privati, servizi bancari per enti locali ed enti di promozione dell'economia, è stata costituita nel 1953 ed opera dal 1992 con il nome «Landesbank Hessen-Thüringen Girozentrale». È un ente di diritto pubblico con un totale di bilancio di circa 137 miliardi di EUR e circa 3 300 dipendenti nel 2001. Proprietari e soci responsabili della banca sono dal 1° gennaio 2001 la Sparkassen- und Giroverband Hessen-Thüringen, con una quota dell'85 % — in precedenza questa era il proprietario e socio responsabile unico, il Land Assia con il 10 % e il Land Turingia con il 5 %.

Il Land Assia ha costituito nel 1998 per via legislativa un patrimonio speciale, nel quale sono riuniti i crediti del Land derivanti da prestiti concessi per la promozione dell'edilizia sociale. Tale patrimonio speciale è stato trasferito alla Helaba come partecipazione passiva con effetto al 31 dicembre 1998 mediante contratto tra il Land Assia e Helaba. Il valore di cassa dei fondi in questione è di 2,473 miliardi di DEM (1,264 miliardi di EUR); di questa somma sono disponibili come fondi propri utili a fini di vigilanza e quindi di garanzia circa 2,3 miliardi di DEM. Le somme rimborsate sui prestiti edilizi tornano al fondo speciale e devono essere nuovamente utilizzate per lo stesso scopo di promozione dell'edilizia sociale.

⁽¹⁾ GU C 140 del 5.5.1998, pag. 9.

⁽²⁾ GU L 150 del 23.6.2000, pag. 1; sono stati presentati ricorsi dalla Germania (Corte di giustizia delle Comunità europee; C 376/99), dal Land Renania del Nord-Vestfalia (Tribunale di primo grado; T 233/99) e da WestLB (Tribunale di primo grado; T 228/99); la Commissione ha avviato una procedura di infrazione per non conformità (Corte di giustizia delle Comunità europee; C 209/2000).

Con il descritto trasferimento patrimoniale, il Land Assia, nella sua veste di finanziatore, ha scelto un sistema di messa a disposizione di fondi propri riconosciuti a fini di vigilanza mediante apporto, nella forma di partecipazione passiva, di un patrimonio destinato ad usi sociali ad una banca commerciale soggetta al gioco della concorrenza. I fondi trasferiti dovevano sì continuare ad essere utilizzati prevalentemente per scopi di interesse pubblico, ma ciò non pregiudicava affatto il valore di copertura patrimoniale (*Haftungsfunktion*) dei fondi stessi come pure la possibilità da essi offerta di ampliare le attività di Helaba.

Per l'ammontare della partecipazione passiva a disposizione della banca per garantire le attività svolte in regime di concorrenza era stata convenuta una remunerazione annua dell'1,4 %. Secondo quanto dichiarato dalle autorità tedesche la Helaba deve inoltre pagare l'imposta sulle attività economiche, cui il Land Assia non è soggetto, sull'importo in questione, e quindi la remunerazione totale sarebbe pari all'1,66 %. Il Land e Helaba si sono accordati per prevedere un periodo di transizione con un trasferimento e una remunerazione in più tappe della partecipazione passiva. In questo modo sono dovuti ogni anno pagamenti crescenti riferiti ad un importo che ammonterà a circa [...] di DEM a partire dal 2003. Oltre alla remunerazione della partecipazione passiva la banca deve sostenere i costi di rifinanziamento dei crediti concessi.

3. Valutazione delle potenziali misure d'aiuto

Secondo il principio dell'investitore operante in un'economia di mercato non sussistono elementi di aiuto quando vengono assegnati fondi a «condizioni alle quali un investitore privato, operante secondo la logica di un investitore in condizioni normali di economia di mercato, avrebbe accettato di finanziare un'impresa privata»⁽³⁾. È quindi da verificare se attraverso il trasferimento e la remunerazione, ovvero gli interessi percepiti per l'operazione, Helaba abbia ricevuto un vantaggio economico che non avrebbe ottenuto in condizioni normali di mercato⁽⁴⁾. Qualora la remunerazione versata sia inferiore a quella che avrebbe richiesto un investitore in condizioni normali di economia di mercato, la differenza tra la remunerazione/gli interessi versati e la remunerazione che in condizioni normali di economia di mercato sarebbe stata pagata per il capitale ricevuto costituisce un aiuto di Stato che apportando un vantaggio a Helaba falsa o minaccia di falsare la concorrenza e incide sugli scambi tra Stati membri.

In base alle informazioni a disposizione della Commissione, la remunerazione concordata per i fondi trasferiti e versata da Helaba nel noto periodo di tempo non è compatibile con il principio dell'investitore operante in un'economia di mercato. La remunerazione pagata da Helaba sui fondi trasferiti nel noto periodo di tempo ammonta all'1,4 % annuo, su cui Helaba deve inoltre pagare l'imposta sulle società, il che porta l'onere a suo carico all'1,66 % annuo. Per stabilire la remunerazione adeguata

per i fondi propri conferiti si deve definire dal punto di vista del beneficiario il vantaggio economico concreto legato al trasferimento. Su tale base si può quindi stabilire la remunerazione che deve essere pagata abitualmente in condizioni normali di economia di mercato.

Il vantaggio economico che una banca ottiene dall'apporto di fondi propri consiste nell'aumento della capacità di erogazione del credito e quindi della sua redditività. Il Land, fornendo a Helaba una base di capitale notevolmente maggiore da utilizzare per attività commerciali di credito in settori in regime di concorrenza, ha consentito alla banca di espandere le proprie attività e conseguire così ulteriori utili (funzione di espansione delle attività svolta dal capitale proprio).

In condizioni normali di economia di mercato l'apporto di capitali propri dovrebbe essere remunerato in funzione del valore del capitale conferito tenendo conto della sua funzione di espansione delle attività e del rischio cui è andato incontro l'investitore. Un parametro per la remunerazione in normali condizioni di mercato del capitale conferito è il tasso a lungo termine esente da rischio (titoli del governo federale tedesco a 10 anni) cui si dovrebbe applicare un premio di rischio che rifletta il maggior rischio dell'investimento nella forma di capitali propri⁽⁵⁾. Dato che già il tasso d'interesse per un investimento di capitali a lungo termine esente da rischio nel momento immediatamente precedente al trasferimento patrimoniale (fine del 1998) era del 4 % circa⁽⁶⁾, una remunerazione dell'1,4 % annuo (nel caso specifico maggiorata dell'imposta sulle società dello 0,26 % annuo), anche senza considerare il necessario premio di rischio, non può essere considerata conforme alle condizioni di mercato.

Tuttavia nel determinare la remunerazione in normali condizioni di mercato non si deve trascurare l'assenza di liquidità del capitale proprio trasferito nel caso di specie. Benché i capitali propri non liquidi della banca consentano un aumento del volume del credito va considerato che nel caso di apporto di capitali non liquidi la Helaba può conseguire il volume di attività più elevato possibile solo se il volume di credito supplementare viene rifinanziato interamente sul mercato dei capitali. Il Land non può quindi attendersi lo stesso rendimento di chi apporta capitale liquido. Appare giustificato quindi apportare un'adeguata riduzione⁽⁷⁾. Pur considerando le peculiarità della transazione, ad esempio la caratteristica della mancanza di liquidità dei fondi trasferiti, è difficile riscontrare nella remunerazione concordata un tasso d'interesse di mercato. In particolare non sembra corretto, in sede di calcolo della normale remunerazione di mercato, dedurre dalla remunerazione corrente sul mercato per una partecipazione passiva per altri aspetti identica, ma liquida, un importo superiore a quello dei costi netti di rifinanziamento (costi lordi di rifinanziamento effettivi meno le imposte sulle imprese applicabili, in particolare l'imposta sulle persone giuridiche).

⁽⁵⁾ Data la mancanza di informazioni, non è possibile al momento effettuare un calcolo del premio di rischio pertinente per il periodo cui si fa riferimento.

⁽⁶⁾ Relazione sulle attività della Helaba 1998, pag. 15. Non sono disponibili dati che consentano una determinazione più precisa del tasso di interesse per investimenti privi di rischio da utilizzare come riferimento.

⁽⁷⁾ Cfr. anche la decisione della Commissione nella causa WestLB, GU L 150 del 23.6.2000, pag. 30.

⁽³⁾ GU C 307 del 13.11.1993, pag. 3, punto 11.

⁽⁴⁾ Causa C-39/94, SFEI, Raccolta 1996, pag. I-3547, punto 60.

Il settore dei servizi finanziari nel suo insieme è contrassegnato da una crescente integrazione e si assiste ad una forte concorrenza tra gli istituti finanziari dei diversi Stati membri che con l'introduzione della moneta unica diventa sempre più accanita. Secondo le informazioni attualmente a disposizione risulta probabile che Helaba, con l'apporto di fondi statali, sia stata avvantaggiata ovvero lo sarà in futuro nei confronti di concorrenti presenti e futuri anche di altri Stati membri. È da presumere che la concorrenza venga falsata — ovvero minacci di essere falsata — e gli scambi tra gli Stati membri siano pregiudicati, cosicché la misura rappresenta verosimilmente un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE.

Visto che le deroghe previste dall'articolo 87, paragrafi 2 e 3, del trattato CE non sono applicabili per quanto è dato conoscere al momento, c'è motivo di nutrire riserve in merito alla compatibilità della misura con il mercato comune.

Dato inoltre che né la Germania, né altre persone fisiche o giuridiche hanno sostenuto che Helaba sia un prestatore di servizi di interesse economico generale a norma dell'articolo 86, paragrafo 2, del trattato CE, e in mancanza delle informazioni necessarie, la Commissione non è al momento in grado di concludere che gli aiuti possano essere autorizzati sulla base dell'articolo 86, paragrafo 2.

TESTO DELLA LETTERA

«Die Kommission möchte Deutschland davon in Kenntnis setzen, dass sie nach Untersuchung der von Ihren Behörden erteilten Informationen bezüglich der Übertragung von Wohnungsbauförderdarlehen des Landes Hessen auf die Landesbank Hessen-Thüringen Girozentrale („Helaba“) bzw. der dafür geleisteten Vergütung beschlossen hat, das in Artikel 88 Absatz 2 des EG-Vertrags vorgeschriebene Verfahren zu eröffnen.

I. Verfahren

Die Kommission übermittelte Deutschland am 12.1.1993 ein Auskunftersuchen bezüglich einer Kapitalerhöhung von 4 Mrd. DEM bei der Westdeutschen Landesbank Girozentrale („WestLB“) durch die Integration der Wohnungsbauförderanstalt („WfA“) sowie ähnlicher Erhöhungen von Eigenmitteln der Landesbanken anderer Bundesländer. Im Schreiben wurde gefragt, bei welchen Landesbanken es zur Überführung öffentlicher Fördervermögen gekommen war, sowie um Informationen zu den diese Transaktionen rechtfertigenden Gründen gebeten. Die deutschen Behörden übermittelten Antwortschreiben mit Datum vom 16.3.1993 und 17.9.1993. Weitere Informationen wurden von der Kommission mit Schreiben vom 10.11.1993 und 13.12.1993 angefordert und von Deutschland mit Schreiben vom 8.3.1994 übermittelt.

Mit Schreiben vom 31.5.1994 und 21.12.1994 teilte der Bundesverband deutscher Banken e.V. („BdB“), der Privatbanken mit Sitz in Deutschland repräsentiert, der Kommission mit, dass in mehreren Bundesländern Kapitalübertragungen statt-

gefunden hatten und eine mit dem Grundsatz des marktwirtschaftlich handelnden Kapitalgebers im Einklang stehende Vergütung hierfür nicht vereinbart worden sei. Mit dem zweiten genannten Schreiben legte der BdB dagegen formell Beschwerde ein und forderte die Kommission auf, gegen Deutschland ein Verfahren nach Artikel 93 Absatz 2 EG-Vertrag (jetzt Artikel 88 Absatz 2) einzuleiten. Die Beschwerde bezog sich auf Vermögensübertragungen in Bayern, Nordrhein-Westfalen, Niedersachsen, Schleswig-Holstein, Hamburg und Berlin zugunsten der Bayerischen Landesbank, Westdeutschen Landesbank, der Norddeutschen Landesbank, der Landesbank Schleswig-Holstein, der Hamburger Landesbank bzw. der Landesbank Berlin. Im Februar und März 1995 und Dezember 1996 traten mehrere einzelne Banken der Beschwerde ihres Verbandes bei.

Der BdB informierte die Kommission über zwei weitere Vermögensübertragungen mit Schreiben vom 6.8.1997 in Schleswig-Holstein zugunsten der Landesbank Schleswig-Holstein und mit Schreiben vom 30.7.1998 in Hessen zugunsten der Landesbank Hessen-Thüringen. Hinsichtlich des zuletzt genannten Vorgangs erbat die Kommission von Ihren Behörden Informationen mit Schreiben vom 31.7.1998. Ihre Behörden antworteten mit Schreiben vom 2.10.1998, dass es diesbezüglich zu diesem Zeitpunkt nur einen Referentenentwurf und weder jetzt noch zu einem späteren Zeitpunkt Veranlassung zu begründeten Bedenken der Kommission gebe.

Die Kommission untersuchte zunächst die Vermögensübertragung auf die Westdeutsche Landesbank („WestLB“), erklärte aber, dass sie die Übertragungen auf die anderen Banken im Lichte der Ergebnisse in der Sache WestLB⁽⁸⁾ prüfen werde. In dieser Sache entschied sie schließlich im Jahr 1999, die Beihilfemaßnahme (die Differenz zwischen der gezahlten Vergütung und der marktüblichen Vergütung) für mit dem gemeinsamen Markt unvereinbar zu erklären und die Rückforderung der Beihilfe anzuordnen⁽⁹⁾.

Am 1.9.1999 übermittelte die Kommission Deutschland ein Auskunftersuchen, das die Übertragungen auf die anderen Landesbanken, darunter auch die Helaba betraf. Die Bundesregierung übersandte daraufhin mit Schreiben vom 8.12.1999 Informationen zur Übertragung der Wohnungsbauförderdarlehen des Landes auf die Helaba, die nach einem weiteren Auskunftersuchen der Kommission vom 31.10.2000 mit Schreiben der Bundesregierung vom 21.1.2001 ergänzt wurden.

II. Hintergrund

1. Der potenzielle Beihilfeempfänger

Die Landesbank Hessen-Thüringen Girozentrale (Helaba) mit Sitz in Frankfurt am Main und Erfurt ist mit einer Konzernbilanzsumme von 137 Mrd. EUR (Stichtag 31.12.2001) eine der großen Banken Deutschlands. Die Bilanzsumme der Bank beträgt knapp 124 Mrd. EUR und damit etwa 90 % der des

⁽⁸⁾ ABl. C 140 vom 5.5.1998, S. 9.

⁽⁹⁾ ABl. L 150 vom 23.6.2000, S. 1; es wurden Rechtsmittel eingelegt durch Deutschland (EuGH; C-376/99), durch Nordrhein-Westfalen (EuGII; T-233/99) und durch die WestLB (EuGII; T-228/99); durch die Kommission wurde ein Vertragsverletzungsverfahren eingeleitet (EuGH; C-209/2000).

Konzerns. Die Hessische Landesbank entstand 1953 durch den Zusammenschluss der Hessischen Landesbank Darmstadt (gegründet 1940) sowie der Landeskreditkasse zu Kassel (gegründet 1832). Unter dem Namen „Landesbank Hessen-Thüringen Girozentrale“ firmiert die Bank seit dem 1.7.1992. An diesem Tag trat der Staatsvertrag zwischen den Ländern Hessen und Thüringen über die Bildung einer gemeinsamen Sparkassenorganisation in Kraft. Die Bank ist ein öffentlich-rechtliches Kreditinstitut und führt die Rechtsform einer Anstalt des öffentlichen Rechts. Eigentümer und Gewährträger der Bank sind seit 1.1.2001 der Sparkassen- und Giroverband Hessen-Thüringen zu 85 %, der zuvor alleiniger Eigentümer und Gewährträger war, sowie das Land Hessen zu 10 % und das Land Thüringen zu 5 %.

Für das Jahr 2001 wurde im Geschäftsbericht für die Bank ein Eigenkapital von 4,0 Mrd. EUR ausgewiesen.

Aufgrund ihrer Eigentümerstruktur fungiert die Helaba als Hausbank des Landes Hessen und des Freistaats Thüringen sowie als Zentralinstitut der hessischen und thüringischen Sparkassen. Knapp ein Drittel der Mitarbeiter der Bank arbeiten direkt oder indirekt für das Sparkassengeschäft. Ziel der Helaba ist es, mit ihrem gesamten Beratungs-, Produkt- und Dienstleistungsangebot die strategische Position der Sparkassen im Wettbewerb zu stärken. Darüber hinaus agiert die Helaba als Kunden- und marktorientierte Geschäftsbank, die vor allem das Großkundengeschäft betreibt, sowie als Partner für öffentliche Kunden, die Länder und Kommunen bei der Finanzierung und Realisierung von Investitionsvorhaben unterstützt. Über ihre Beteiligung an den Landesförderinstituten unterstützt die Helaba wirtschafts- und strukturpolitische Zielsetzungen in Hessen und Thüringen mit der Landestreuhandstelle Hessen (LTH) (vor allem in den Bereichen Wohnraumförderung, kommunale Infrastruktur, Landwirtschaft und Umwelt), mit einer 50%-Beteiligung an der Investitionsbank Hessen (IBH) (vor allem in den Bereichen Wirtschafts- und Arbeitsmarktförderung sowie Beteiligungsfinanzierung an innovativen, kleinen Unternehmen) und mit einer 50%-Beteiligung an der Thüringer Aufbaubank (TAB), die das zentrale Förderinstitut des Freistaats Thüringen ist.

Der Helaba-Konzern beschäftigte zum 31.12.2001 3 344 Mitarbeiter. Die Helaba ist an wichtigen Finanzzentren der Welt präsent. Neben ihren zwei Hauptsitzen, Frankfurt am Main und Erfurt, ist sie in Deutschland in Darmstadt, Kassel, Düsseldorf, Stuttgart und Berlin vertreten. International unterhält sie Niederlassungen bzw. Tochtergesellschaften in London, New York, Amsterdam und Dublin. In Luxemburg und Zürich ist die Helaba über Beteiligungen an der LBLux und LB(Swiss) vertreten, die sie gemeinsam mit der Bayerischen Landesbank unterhält. Darüber hinaus ist die Helaba in Paris, Brüssel, Hongkong und Madrid mit Repräsentanzen vertreten.

2. Die Einbringung des Sondervermögens „Wohnungswesen und Zukunftsinvestition“ in die Helaba

Durch Gesetz vom 17.12.1998 hat das Land Hessen ein Sondervermögen mit dem Namen „Wohnungswesen und Zukunftsinvestition“ geschaffen. Das Hessische Ministerium der Finan-

zen wurde darin ermächtigt, dieses ganz oder teilweise als stille Einlage oder in einer anderen aufsichtsrechtlich anerkannten Form als Kapitalbeteiligung gegen eine marktgerechte, dem Sondervermögen verbleibende Vergütung in ein Kreditinstitut einzubringen.

Das Sondervermögen umfasst die Forderungen des Landes aus den zwischen 1948 und 1998 gewährten Krediten zur Förderung des sozialen Wohnungsbaus. Per 31.12.1998 belief sich der Darlehensbestand auf 7,829 Mrd. DEM (Landesanteil 6,026 Mrd. DEM).

Dieses Sondervermögen ging durch Vertrag vom Dezember 1998 zwischen dem Land Hessen und der Helaba mit Wirkung zum 31.12.1998 als stille Einlage auf die Helaba über. Deren Barwert wurde von zwei unabhängigen Gutachtern mit 2,473 Mrd. DEM (1,264 Mrd. EUR) ermittelt. Aufsichtsrechtlich als Kernkapital stehen der Helaba daraus rund 2,3 Mrd. DEM als Haftungsgrundlage zur Verfügung. Der Rest der Einlage ist durch die Eigenkapitalunterlegung der Forderungen des Sondervermögens selbst gebunden. Eine Liquiditätszuführung oder ein Ertragszufluss für die Bank ist mit der Einbringung des Sondervermögens als stille Einlage nicht verbunden. Die Rückflüsse (Zinsen und Tilgungen) aus den Wohnungsbaudarlehen kommen nicht der Bank zugute, sondern stehen dem Sondervermögen zu und sind weiterhin revolving für Förderzwecke einzusetzen.

Die Einbringung des Sondervermögens in die Helaba ist im Zusammenhang mit dem Bestreben des Landes zu sehen, sein förder- und strukturpolitisches Instrumentarium insgesamt zu straffen und effizienter zu gestalten. Das Land hat sich dafür entschieden, das Wohnungsbauvermögen ungeteilt zu erhalten, die Rückflüsse weiterhin zu Förderzwecken im Bereich des Wohnungsbaus und der Wirtschaftsförderung zu verwenden, die Verwaltung des Vermögens so effektiv und kostengünstig wie möglich zu organisieren und durch sonstige Nutzbarmachung des Forderungsbestandes zusätzliche Einnahmen zu generieren.

Das Land hat erwogen, den Wohnungsbauforderungsbestand auszuschreiben und meistbietend zum Barwert an Private zu veräußern, davon jedoch abgesehen, weil dies dem Interesse des Landes widersprochen hätte, das Sondervermögen als durch Forderungsrückflüsse und Erträge gespeistes Landesvermögen zu erhalten und die Förderpolitik zu verstetigen.

Zwar hätte die Zerlegung des Sondervermögens in Tranchen den Vorteil gehabt, dass sich der Kreis möglicher Bankpartner für das Land vergrößert hätte, da der Kreis potenzieller Interessenten für einen Vermögenswert von rund 2,5 Mrd. DEM von vorneherein eng limitiert ist. Dagegen sprach jedoch, dass sich das Sondervermögen als revolving Fonds aus den Rückflüssen der ausgereichten Darlehen refinanziert und insofern eine Einheit darstellt. Die periodische Wertermittlung der auf einzelne Institute entfallende Tranchen hätte einen beträchtlichen Aufwand verursacht. Das Land hätte zudem bei Schwerpunktverlagerungen innerhalb der verschiedenen Förderzwecke an Flexibilität eingebüßt.

Im Rahmen dieser ordnungspolitischen Gestaltungsvorgaben hat lediglich die Helaba angeboten, den gesamten Forderungsbestand mit einem Gesamtvolumen von 2,473 Mrd. DEM als Einlage aufzunehmen und zu verwalten. Für eine Übertragung auf die Helaba sprach auch, dass diese bereits seit 1953 als rechtlich unselbstständigen Geschäftsbereich die Landestreuhandstellen (LTH) verwaltete und Förderprogramme treuhänderisch abwickelte. Die Helaba ist nach dem Staatsvertrag und ihrer Satzung gehalten, bei ihrer Geschäftspolitik allgemeinerwirtschaftliche Grundsätze zu beachten. Diese drei Faktoren haben dem Land die Überzeugung vermittelt, dass die Helaba am besten als Bankpartner des Landes für die Verwirklichung der Zielsetzungen des Sondervermögensgesetzes geeignet ist.

Gemäß [...] (*) nach § 10 Abs. 4 KWG übertrug das Land das Sondervermögen in Form einer Innengesellschaft als „stille Vermögenseinlage“ auf die Bank. Dies bedeutet, dass das Land mit der Helaba eine stille Gesellschaft gemäß §§ 230 ff. des Handelsgesetzbuches begründet hat, also eine Personengesellschaft, bei der sich der stille Gesellschafter am Handelsgewerbe eines anderen kapitalmäßig in der Weise beteiligt, dass die Einlage in das Vermögen des tätigen Gesellschafters übergeht.

Gemäß [...] (*) ist die Einlage zu dem Zweck erbracht worden, „bei der Bank permanent als haftendes Eigenkapital, und zwar in der Form des Kernkapitals, im Sinne des § 10 Absätze 2 und 2a Satz 1 sowie Absatz 4 KWG, ferner unter Berücksichtigung der vom Basler Ausschuss für Bankenaufsicht (Bank für Internationalen Zahlungsausgleich) am 27.10.1998 formulierten Anforderungen zu dienen“.

Für die Zurechnung einer stillen Einlage zum haftenden Eigenkapital von Kreditinstituten nach § 10 Abs. 4 KWG ist insbesondere erforderlich, dass diese bis zur vollen Höhe am Verlust teilnimmt und im Falle des Konkurses oder der Liquidation des Instituts erst nach Befriedigung aller Gläubiger zurückzuzahlen ist. Mit der vereinbarten Unkündbarkeit der stillen Einlage durch das Land Hessen fällt diese nicht in die vom Basler Ausschuss festgelegte 15%-Grenze für innovative Finanzinstrumente, sondern ist vollumfänglich als haftendes Eigenkapital anerkannt.

Die Alternative, das Wohnungsbauvermögen nicht als stille Einlage, sondern als Stammkapital einzubringen, hat das Land nicht verfolgt, weil es sich zum damaligen Zeitpunkt nicht als unmittelbarer Anteilseigner und Gewährträger engagieren wollte.

III. Die Übertragung als potenzielle Beihilfemaßnahme

1. Kapitalanforderungen nach der Eigenmittelrichtlinie

Nach der Richtlinie 89/647/EWG des Rates über einen Solvabilitätskoeffizienten für Kreditinstitute ⁽¹⁰⁾ (im folgenden „Solvabilitätsrichtlinie“) und der Richtlinie 89/299/EWG des Rates über die Eigenmittel von Kreditinstituten ⁽¹¹⁾ (im folgenden „Eigenmittelrichtlinie“), gemäß denen das Kreditwesengesetz („KWG“) novelliert wurde, haben die Banken über haftendes Kapital in Höhe von 8 % ihrer risikogewichteten Aktiva zu

verfügen. Mindestens 4 Prozentpunkte hiervon müssen sogenanntes Kernkapital („Klasse-1“-Kapital) darstellen, welches Kapitalbestandteile umfaßt, die dem Kreditinstitut unbeschränkt und unmittelbar zur Verfügung stehen, um Risiken oder Verluste zu decken, sobald sich diese ergeben. Das Kernkapital ist für die Gesamtausstattung einer Bank mit Eigenmitteln im aufsichtsrechtlichen Sinne von entscheidender Bedeutung, weil Ergänzungskapital („Klasse-2“-Kapital) nur in Höhe des vorhandenen Kernkapitals zur Unterlegung risikotragender Geschäfte einer Bank anerkannt wird.

Zum 30.6.1993 hatten die deutschen Banken ihre Ausstattung mit haftendem Kapital an die neuen Anforderungen gemäß der Solvabilitätsrichtlinie und der Eigenmittelrichtlinie anzupassen ⁽¹²⁾. Bereits vor der Umsetzung der Solvabilitätsrichtlinie in deutsches Recht waren viele Landesbanken verhältnismäßig schwach mit haftendem Kapital ausgestattet. Für die betroffenen Kreditinstitute war es daher dringend notwendig, die Eigenkapitalbasis zu stärken, um eine Beschränkung ihrer Unternehmensexpansion zu verhindern oder wenigstens ihr bestehendes Geschäftsvolumen beibehalten zu können. Wegen der angespannten Haushaltslage konnten die öffentlichen Anteilseigner jedoch kein frisches Kapital zuführen, wollten andererseits aber auch nicht privatisieren und zusätzliches Kapital über die Kapitalmärkte finanzieren. So beschloss man in mehreren Bundesländern, Vermögens- bzw. Kapitalübertragungen vorzunehmen, z. B. im Falle der WestLB das Vermögen der Wohnungsbauförderungsanstalt des Landes Nordrhein-Westfalen („WfA“).

Die Vermögensübertragung auf die Helaba durch das Land Hessen steht mit diesen sonstigen Übertragungen von Fördervermögen auf Landesbanken, die Gegenstand anderer Prüfverfahren durch die Kommission waren/sind, nicht unmittelbar in Zusammenhang. Allerdings dienten diese auch dem Land Hessen in gewissem Maße als Vorbild, auch wenn bei der Vermögensübertragung auf die Helaba die inzwischen fortgeschrittene Entwicklung des Kapitalmarkts und des bankaufsichtlichen Regelwerks in Richtung einer verstärkten Verwendung und Anerkennung hybrider bzw. innovativer Eigenkapitalinstrumente Berücksichtigung fand. Diese neuen Eigenkapitalinstrumente, die in der ersten Hälfte der 90er Jahre in Deutschland noch nicht in dieser Form zur Verfügung standen bzw. aufsichtsrechtlich berücksichtigungsfähig waren, zeichnen sich durch eine z. T. erheblich geringere Risikoprämie als für klassisches Stammkapital sowie durch die steuerrechtliche Behandlung als Fremdkapital aus. Mit deren bankaufsichtlichen Anerkennung sowohl in Deutschland als auch international — trotz z. T. unterschiedlicher Kriterien — fanden diese daher rasch Verbreitung.

2. Auswirkungen der Übertragung auf die Eigenkapitalausstattung der Helaba

Der Umfang der Geschäfte eines Kreditinstituts ist stark von der Eigenkapitalhöhe abhängig. Diese erhöhte sich durch die Übertragung des Sondervermögens auf die Helaba in nicht zu vernachlässigendem Ausmaß.

⁽¹²⁾ Nach der Solvabilitätsrichtlinie haben Kreditinstitute Eigenmittel in Höhe von mindestens 8 % ihrer risikogewichteten Aktiva zu besitzen, während nach der alten deutschen Regelung eine Quote von 5,6 % verlangt war; allerdings beruhte diese Quote auf einer Eigenmittelform, die enger war als die seit Inkrafttreten der Eigenmittelrichtlinie geltende.

(*) Vertrauliche Informationen.

⁽¹⁰⁾ ABl. L 386 vom 30.12.1989.

⁽¹¹⁾ ABl. L 124 vom 5.5.1989.

Vor Übertragung auf die Helaba wurden die Förderdarlehen von zwei unabhängigen Gutachtern mit 2,473 Mrd. DEM (1,264 Mrd. EUR) bewertet. Das Sondervermögen wurde mit Wirkung zum 31.12.1998 als stille Einlage eingebracht. Das zur Unterlegung des Wettbewerbsgeschäfts verfügbare, vom BAKred aufsichtsrechtlich anerkannte Kernkapital erhöhte sich somit um ca. 2,3 Mrd. DEM [...] (*) %. Im Zuge der Kapitalübertragung erhöhte sich gemäß den Angaben Ihrer Behörden die an das BAKred gemeldete Kernkapitalquote nach der Baseler Eigenkapital-Übereinkunft von [...] (*) % (31.12.1997) auf [...] (*) % (31.12.1998) und die Eigenmittelquote von [...] (*) % (31.12.1997) auf [...] (*) % (31.12.1998).

Nach Zufuhr der Mittel erhöhte sich damit die Möglichkeit der Geschäftsausdehnung mit 100 % Risiko-Aktiva um ca. 28 Mrd. DEM. In Wirklichkeit kann durch eine Erhöhung der Eigenmittel um 2,3 Mrd. DEM das zulässige Kreditvolumen aber weitaus stärker ausgeweitet werden, da die Aktiva einer Bank normalerweise nicht mit durchschnittlich 100 % Risiko behaftet sind.

Da die Erhöhung des Kernkapitals der Helaba die Möglichkeit verschaffte, weiteres Ergänzungskapital aufzunehmen, vergrößerte sich ihre tatsächliche Kreditvergabekapazität indirekt noch stärker.

3. Vergütung für die übertragenen Eigenmittel

Für die nach Auffassung Ihrer Behörden ausschließlich bestehende so genannte Haftungsfunktion des eingebrachten Vermögens bezahlt die Helaba an das Land eine Vergütung von 1,4 % p. a. zuzüglich der damit verbundenen Gewerbesteuer auf den durch die Bank nutzbaren Teil des Sondervermögens, insgesamt also 1,66 %. Dabei ist vereinbart, dass die Vergütung in den ersten vier Jahren (1998 bis 2002) nicht auf den vollen Vermögenswert, sondern auf fest vereinbarte, in jährlichen Schritten ansteigende Tranchen entrichtet wird. Die Zahlungspflicht besteht unabhängig davon, ob die stille Einlage zur Unterlegung des Wettbewerbsgeschäfts oder von Geschäft im Rahmen des öffentlichen Auftrags benutzt wird, oder ob das zugeführte Kapital überhaupt für Solvabilitätszwecke eingesetzt wird.

Zahlreiche Banken haben nach Angaben Ihrer Behörden davon Gebrauch gemacht, ihre Eigenkapitalbasis durch innovative Instrumente zu stärken. Deutsche Institute haben dazu vor allem das Instrument der stillen Einlage gewählt. Bei der rechtlichen Ausgestaltung und der Vereinbarung der Vergütung hat sich das Land an vergleichbare Transaktionen privater Kreditinstitute angelehnt. So haben nach Angaben Ihrer Behörden 1998 beispielsweise die SGZ-Bank ein Haftungsentgelt von 1,2 % p. a. und die HypoVereinsbank Luxemburg ein solches von 1,6 % p. a. sowie 1999 die Dresdner Capital LLC ein solches von 1,65 %, die HypoVereinsbank Luxemburg ein solches von 1,25 % p. a. und für ein sog. Perpetual die Deutsche Bank ein solches von 1,85 % p. a. über dem jeweiligen Referenzzinssatz vereinbart. Nach Angaben Ihrer Behörden werden hierbei sichtbar werdende Unterschiede vor allem durch unterschiedliche Ratings hervorgerufen. Darüber hinaus haben die Sparkassen in Hessen und Thüringen der Helaba mit Wirkung vom

5.12.1997 eine stille Einlage gewährt, wobei deren Vergütung bei 1,2 % p. a. über dem Referenzzinssatz liegt.

Für die vom Land in die Helaba eingebrachte stille Einlage wurde eine Vergütung von 1,4 % vereinbart, obwohl kein anderes Institut dem Land angeboten hat, eine Einlage dieser Größenordnung zu übernehmen, um die Prämisse des Landes einer ungeteilten Erhaltung des Wohnungsbauvermögens zu erfüllen. Die Helaba hätte nach Angaben Ihrer Behörden keine stille Einlage im Volumen von etwa 2,5 Mrd. DEM in einem Schritt aufgenommen, da dieser Betrag ihren Eigenmittelbedarf mehrerer Jahre deckt; vielmehr hätte sie den Kapitalmarkt wiederholt in Anspruch genommen. Trotz dieser die Helaba belastenden Effekte wurde kein Abschlag auf den Vergütungssatz von 1,4 % vereinbart. Das Land und die Helaba verständigten sich als Übergangslösung auf eine stufenweise Inanspruchnahme und Vergütung der stillen Einlage. [...] (*) [...] (*) Somit ergeben sich jährlich ansteigende Zahlungsverpflichtungen bis zu einer Höhe von ca. [...] (*) DEM ab 2003. Zusätzlich zur Vergütung der stillen Einlage hat die Bank die Refinanzierungskosten der Kreditvergabe zu tragen.

Für die Helaba ist die gezahlte Vergütung als Betriebsausgabe steuerlich abzugsfähig. Auf die Vergütung von 1,4 % hat sie hingegen zusätzlich Gewerbesteuer, der das Land Hessen nicht unterliegt, zu entrichten, so dass sich eine Gesamtbelastung von 1,66 % (vor Steuern) ergibt. Stille Einlagen stellen nur in der bankaufsichtlichen Solvabilitätsrechnung Eigenkapital dar, während sie gesellschafts- und steuerrechtlich als Fremdkapital behandelt werden.

Die Vergütung von 1,4 % p. a. setzt sich nach Angaben Ihrer Behörden zusammen aus der Vergütung für die Haftungsfunktion von 1,2 % p. a. und einem Aufschlag von 0,2 % für die Permanenz der Einlage und das einseitige Kündigungsrecht der Bank.

Nach Angaben Ihrer Behörden wurde ein Vergütungszuschlag für die Ausweitung der Eigenkapitalbasis, unabhängig von der tatsächlichen Inanspruchnahme für die Erfüllung der Solvabilitätsnormen, nicht vereinbart, und wäre nach deren Auffassung auch nicht gerechtfertigt, weil die Bank über eine einwandfreie Bonität verfügt.

Die Kommission bemerkt bereits an dieser Stelle, dass für die Beurteilung der angemessenen Vergütung nicht die Tatsache maßgeblich ist, ob das zugeführte Eigenkapital für die Erfüllung der Solvabilitätsrichtlinie ausschlaggebend war oder nicht. Maßgeblich ist vielmehr auf die Nutzbarkeit der übertragenen Mittel zur Ausweitung des Wettbewerbsgeschäfts abzustellen. An der Nutzbarkeit ändert die Tatsache nichts, dass die Helaba den Angaben Ihrer Behörden zufolge auch ohne die Bildung der stillen Einlage durch das Land oder auf andere Weise in der Lage gewesen wäre, den gesetzlichen Anforderungen der eingangs erwähnten EU-Eigenmittelrichtlinie zu genügen. Denn die Übererfüllung der gesetzlichen Mindestanforderungen wirkt sich gerade dadurch aus, dass die Bank weitere Kredite vergeben kann und damit ihre Geschäftstätigkeit weiter als ohne diese Einbringung ausweiten kann.

(*) Vertrauliche Informationen.

IV. Vorläufige Würdigung der potenziellen Beihilfemaßnahme

1. Neue Maßnahme

Die Kommission merkt im Rahmen ihrer vorläufigen Beurteilung an, dass es sich bei der Maßnahme um eine neue Maßnahme zu handeln scheint und dass, sofern staatliche Beihilfen involviert sind, Deutschland nicht seine Verpflichtung erfüllt hat, gemäß Artikel 88 Absatz 3 letzter Satz des EG-Vertrags solch eine neue Maßnahme anzumelden. Die Maßnahme datiert weder aus der Zeit vor dem Beitritt Deutschlands zur Gemeinschaft, noch wurde sie genehmigt oder als genehmigt angesehen, ist nicht verjährt und war — nach der Beurteilung der Kommission in diesem Stadium — eine staatliche Beihilfe (siehe unten) zum Zeitpunkt ihres Inkrafttretens.

Nach Angaben der Bundesregierung wurde die potenzielle Beihilfe zum 31.12.1998 gewährt. Die jetzige Eröffnung des Verfahrens ist eine weitere Maßnahme der Kommission (ebenso wie ein weiteres Ersuchen der Kommission um eine Maßnahme Deutschlands) im Sinne der Verordnung (EG) Nr. 659/1999⁽¹³⁾, Artikel 15 Absatz 2. Als solche bestätigt sie vorangegangene Maßnahmen einschließlich derjenigen, die in dieser Eröffnungsentscheidung beschrieben sind, wie das Schreiben der Kommission vom 1.9.1999 sowie die abschließende Entscheidung im Fall „WestLB“ (ABl. L 150 vom 23.6.2000, S. 1). Die Beihilfe unterliegt nicht der Verjährungsfrist.

In diesem Zusammenhang ist anzumerken, dass die deutschen Behörden die Kommission wiederholt sowohl mündlich wie auch schriftlich gebeten haben (so z. B. in dem Schreiben vom 8.12.1999 zur Übermittlung detaillierter Informationen über alle betroffenen Landesbanken in Antwort auf das Auskunftersuchen der Kommission vom 1.9.1999), die endgültige Klärung der Streitfragen in der WestLB-Entscheidung durch die europäischen Gerichte abzuwarten, bevor die Kommission die dort entwickelte Methodik auf die anderen sechs Fälle von Übertragungen auf Landesbanken anwenden würde. Angesichts dessen könnten sich die deutschen Behörden oder die betroffenen Landesbanken in keiner Weise darauf berufen, dass eine eventuelle Rückforderung von Beihilfen zugunsten dieser Landesbanken verjährt sei, ohne dass sie sich in Widerspruch zu ihrem eigenen vorhergehenden Verhalten setzen würden.

Die Kommission geht im Rahmen ihrer vorläufigen Beurteilung davon aus, dass es sich bei den potenziellen Beihilfen um Einzelbeihilfen im Sinne von Artikel 1 Buchstabe e) der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 und nicht um eine Beihilferegelung im Sinne von Artikel 1 Buchstabe d) der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 handelt. Gegen die aufschiebende Wirkung des Artikels 88 Absatz 3 letzter Satz, des EG-Vertrags wurde daher — sofern Beihilfen vorliegen — zum Zeitpunkt der Gewährung verstoßen. Entscheidend ist der Zeitpunkt der Gewährung von Beihilfen, nicht der Zahlung. Ferner bezieht sich die Argumentation Deutschlands, dass es sich bei den Maßnahmen nicht um Beihilfen handelt, nicht auf die Frage der Selektivität, sondern auf das Prinzip des marktwirtschaftlich handelnden Kapitalgebers, das eine komplexe ökonomische Analyse beinhaltet, bei dem ein gewisser Beurteilungsspielraum besteht. Ein solche Argumentation kann zum Zeitpunkt der Gewährung nicht die

Grundlage für eine Annahme Deutschlands oder der Helaba gebildet haben, dass die Kommission — mit oder ohne Eröffnung des Verfahrens nach Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag — niemals eine diesbezügliche Entscheidung treffen würde. Aus jedem dieser Gründe fügt diese Eröffnungsentscheidung, die nicht die abschließende Entscheidung zu diesen Fragen vorwegnimmt, Artikel 88 Absatz 3 letzter Satz des EG-Vertrags nichts hinzu und entfaltet keine unabhängigen rechtlichen Wirkungen.

2. Der Grundsatz des marktwirtschaftlich handelnden Kapitalgebers

Mit oben beschriebener Vermögensübertragung entschied sich das Land Hessen für eine Methode der Kapitalerhöhung, deren Grundkonzept darin bestand, der Helaba öffentliches Fördervermögen zur Stärkung von deren Eigenkapitalbasis zuzuführen. Zugleich sollte das neugebildete Fördervermögen weiterhin dem sozialen Wohnungsbau dienen. Dies ändert aber nichts an der Tatsache, dass das innerhalb des gemeinnützigen Instituts vorhandene Kapital bzw. Vermögen aufsichtsrechtlich anerkannt war, für Haftungszwecke der im Wettbewerb mit anderen Kreditinstituten stehenden Helaba eingesetzt zu werden, sodass dieser damit die Möglichkeit zur Geschäftsausdehnung eröffnet wurde.

Der EG-Vertrag — Artikel 295 — läßt die Eigentumsordnung in den Mitgliedstaaten unberührt. An sich begründet daher der bloße Umstand, dass sich Unternehmen im Eigentum der öffentlichen Hand befinden und ihnen durch diese Mittel zugeführt werden, keine staatliche Beihilfe. Lediglich wenn diesem öffentlichen Unternehmen staatliche Mittel zu Bedingungen zur Verfügung gestellt werden, die es unter normalen Marktbedingungen nicht erhalten hätte, liegt eine Begünstigung durch die Zufuhr von staatlichen Mitteln vor.

Gemäß des Grundsatzes des marktwirtschaftlich handelnden Kapitalgebers sind keine Beihilfeelemente vorhanden, wenn Mittel bereitgestellt werden unter „Bedingungen, zu denen ein privater Kapitalgeber, der unter normalen marktwirtschaftlichen Bedingungen handelt, bereit wäre, einem privaten Unternehmen Mittel zu überlassen“⁽¹⁴⁾.

Insbesondere ist eine Mittelbereitstellung für einen marktwirtschaftlich handelnden Anteilseigner als nicht annehmbar zu betrachten, wenn innerhalb einer angemessenen Zeitspanne keine für eine solche Investition unter normalen Marktbedingungen übliche Verzinsung zu erwarten ist. Zu prüfen ist aber vornehmlich aus der Sichtweise des Empfängers, ob die Helaba durch den Transfer und die dafür geleistete Vergütung bzw. Verzinsung eine wirtschaftliche Vergünstigung erhält, die unter normalen Marktbedingungen nicht erhältlich gewesen wäre⁽¹⁵⁾. Sollte die bezahlte Vergütung unterhalb derjenigen Vergütung liegen, die ein unter normalen Marktbedingungen tätiger Kapitalgeber verlangt hätte, so stellt die Differenz zwischen der gezahlten Vergütung/Verzinsung und der unter normalen Marktbedingungen üblichen Vergütung für die erhaltenen Kapitalmittel eine staatliche Beihilfe dar, die durch die Begünstigung der Helaba den Wettbewerb verfälscht oder zu verfälschen droht und den Handel zwischen den Mitgliedstaaten beeinträchtigt.

⁽¹⁴⁾ ABl. C 307 vom 13.11.1993, S. 3, Ziffer 11.

⁽¹⁵⁾ Rs. C-39/94, SFEL, Slg. 1996, I-3547, Rdnr. 60.

⁽¹³⁾ ABl. L 83 vom 27.3.1999, S. 1.

Die Vergütung, die seitens der Helaba die zugeführten Mittel im bekannten Zeitraum tatsächlich bezahlt wurde, erscheint im Verhältnis zu der hierdurch ermöglichten Geschäftsausdehnung als zu gering. Es handelte sich um eine Vergütung von 1,4 % für die von Ihren Behörden sogenannte „Haftungsfunktion“ auf einen in den beschriebenen jährlichen Schritten ansteigenden Teilbetrag der stillen Einlage. Dabei wird nach Ansicht Ihrer Behörden angemessen berücksichtigt, dass die [...] (*) ohne Liquidität zur Verfügung gestellt wurde. Hinzu kommt die von der Helaba zu bezahlende Gewerbesteuer von 0,26 % p. a., was zu einer Gesamtbelastung der Helaba von 1,66 % p. a. führt.

Die Kommission zweifelt daran, dass eine angemessene Vergütung für die Mittelzufuhr des Landes in einer durchschnittlichen Zahlung durch die Helaba von 1,66 % p. a. gesehen werden kann:

- Zum einen lag der langfristige risikofreie Satz (Bundesanleihen mit 10 Jahren Laufzeit) Ende 1998 bei ca. 4 % ⁽¹⁶⁾. Nimmt man diesen als vorläufigen Ausgangspunkt und bezieht ihn auf die rund 2,47 Mrd. DEM Eigenkapitalerhöhung, kann von einer angemessenen Vergütung selbst ohne Risikoaufschlag nicht ausgegangen werden ⁽¹⁷⁾. Grundsätzlich muss aber ein für eine solche Investition mit Eigenkapitalcharakter marktüblicher Risikoaufschlag vorgenommen werden. Eine Berechnung des für diese Investition für den relevanten Zeitpunkt sachgerechten Aufschlags kann aufgrund mangelnder Information derzeit nicht vorgenommen werden.
- Bei der Beurteilung der Angemessenheit der Vergütung ist ferner zu berücksichtigen, ob die Kapitalzufuhr einer Bank Liquidität zur Ausweitung ihres Kreditgeschäfts verschafft. Es ist zwar richtig, dass dies hier nicht der Fall ist, weil die als stille Einlage eingebrachten Wohnungsbaudarlehen in gleicher Weise wie vor Einbringung für Zwecke des sozialen Wohnungsbaus eingesetzt werden müssen. Damit kann die Helaba die übertragenen Mittel nicht unmittelbar für ihr Kreditgeschäft nutzen. Auch unabhängig vom Vorhandensein liquider Mittel ist der Umfang der Geschäfte eines Kreditinstituts stark von der Eigenkapitalhöhe abhängig. Für die Beurteilung der angemessenen Vergütung ist der Vorteil der breiteren Eigenmittelbasis von erheblicher Bedeutung. Dieser Vorteil liegt darin, dass die Kreditvergabekapazität der Helaba erhöht wurde (Geschäftsausweitungsfunktion des Eigenkapitals). Um die Geschäftsausweitung tatsächlich vornehmen zu können, muss die Helaba das zusätzliche Kreditvolumen auf dem Kapitalmarkt in voller Höhe refinanzieren, sodass das Land nicht die gleiche Rendite wie ein Geber von liquidem Kapital erwarten kann. Es erscheint daher ein entsprechender Abschlag sachgerecht ⁽¹⁸⁾.
- Trotz dieser Besonderheit aber hat das Land dadurch, dass es der Helaba für ihr kommerzielles, wettbewerbsorientiertes Kreditgeschäft eine signifikant größere Kapitalbasis ver-

schaftte, die Bank in eine Position gebracht, die es ihr möglich machte, das wettbewerbliche Bankgeschäft auszuweiten und zusätzliche Gewinne zu erzielen. Ferner ist von Bedeutung, dass der Umfang der Eigenmittel eines Kreditinstituts für die Geldgeber ein Indikator für Solidität ist. Unter normalen Marktbedingungen ist die Einbringung von Kapital daher entsprechend dessen Wert unter Berücksichtigung seiner Funktion und des eingegangenen Risikos zu vergüten.

- Zweifelhaft ist insbesondere, ob die für die stille Einlage vereinbarte Grundvergütung von 1,2 % p. a. innerhalb des Korridors liegt, der bei vergleichbaren stillen Einlagen am Markt vereinbart worden ist/wäre. Zweifel bestehen auch deshalb, weil sowohl das absolute Volumen von [...] (*) Mrd. DEM als auch die durch die stille Einlage offenbar erfolgte prozentuale Steigerung der Kernkapitalquote um ca. 70 % (nach Angaben Ihrer Behörden von [...] (*) % Ende 1997 auf [...] (*) % Ende 1998) erheblich über dem bei stillen Einlagen am Markt sonst Üblichen zu liegen scheint. Aus dieser Erwägung heraus könnte bereits eine höhere Vergütung als marktüblich erscheinen.
- Zweifelhaft ist ferner, ob der Zuschlag von 0,2 % p. a. auf die Grundvergütung, der wegen der Besonderheiten der vorliegenden stillen Einlage, nämlich der Dauerhaftigkeit der Einlage und des Verzichts des Landes Hessen auf ein Kündigungsrecht, vereinbart worden ist, als marktüblich und damit als ausreichend hoch angesehen werden kann. Fraglich ist auch, ob es gerechtfertigt war, dass ein Vergütungszuschlag für die Ausweitung der Eigenkapitalbasis, unabhängig von der tatsächlichen Inanspruchnahme für die Erfüllung der Solvabilitätsnormen, nicht vereinbart wurde, auch wenn die Bank — schon aufgrund der noch bestehenden staatlichen Haftungen — über eine einwandfreie Bonität verfügt.
- Zweifel bestehen im übrigen, ob — wie von Ihren Behörden geltend gemacht — die von der Helaba zu zahlende Gewerbesteuer von 0,26 % p. a. als weiterer Bestandteil der Vergütung für das Land Hessen angesehen werden kann oder vielmehr eine normale Belastung darstellt, die von jedem Unternehmen in einer vergleichbaren Situation zu tragen gewesen wäre.
- Ferner ist zu prüfen, ob ein marktwirtschaftlich handelnder Kapitalgeber in einer vergleichbaren Situation sich darauf eingelassen hätte, die Vergütung für die stille Einlage in den ersten Jahren auf die beschriebenen Teilbeträge zu beschränken und nicht von Anfang an von der Helaba eine Vergütung für die Nutzbarkeit der gesamten stillen Einlage zu verlangen. Zu prüfen ist unabhängig davon, ob sich für die Helaba aus dem nicht vergüteten Teil der stillen Einlage weitere Vorteile ergeben, insbesondere eine Verbesserung der allgemeinen Bonität der Helaba. Denn die stille Einlage steht von Anfang an in voller Höhe für Haftungszwecke zur Verfügung.

(*) Vertrauliche Informationen.

⁽¹⁶⁾ Helaba, Geschäftsbericht 1998, S. 15.

⁽¹⁷⁾ Für eine genauere Bestimmung des risikolosen Zinssatzes als Basisgröße fehlen noch Angaben.

⁽¹⁸⁾ Siehe auch Entscheidung der Kommission in der Sache WestLB, ABL L 150 vom 23.6.2000, S. 30.

— Unabhängig davon bestehen ernsthafte Zweifel, ob die Tatsache, dass die stille Einlage des Landes Hessen der Helaba unmittelbar keine für ihr Wettbewerbsgeschäft nutzbaren liquiden Mittel verschafft hat, es rechtfertigen kann, von der für eine ansonsten vergleichbare, aber liquide stille Einlage marktüblichen Vergütung die gesamten Bruttorefinanzierungskosten bzw. den gesamten Referenzzinssatz in Abzug zu bringen. Dabei ist nämlich zu berücksichtigen, dass die Kosten für die Refinanzierung von der Helaba letztlich nicht in voller Höhe selbst zu tragen sind, sondern steuerlich abzugsfähig sind.

Unter diesen Umständen bestehen ernsthafte Bedenken, ob das Land Hessen für die Übertragung von rund 2,47 Mrd. DEM sozialgebundenen [...] (*), das der Helaba fast vollständig als haftende Kapitalbasis zur Ausweitung ihres wettbewerblichen Kreditgeschäfts zur Verfügung stand und sie gegenüber ihren Wettbewerbern in eine vorteilhafte Position brachte, eine marktübliche Vergütung/Verzinsung erhalten hat.

Um die angemessene Vergütung für die vom Land Hessen in die Helaba eingebrachte stille Einlage zu ermitteln, untersucht die Kommission sowohl den wirtschaftlichen Vorteil für die Helaba durch die stille Einlage, insbesondere aus der beschriebenen Geschäftsausweitungs- und Haftungsfunktion des zusätzlichen Eigenkapitals, als auch die Kosten, zu denen sich die Helaba diesen Vorteil unter normalen Marktbedingungen hätte verschaffen können.

Im Hinblick auf die Berechnung einer Vergütung auf der Grundlage des Prinzips des marktwirtschaftlich handelnden Kapitalgebers beabsichtigt die Kommission in diesem Stadium, unter Berücksichtigung der besonderen Umstände des vorliegenden Falles, sich an der Methodik der Entscheidung „WestLB“⁽¹⁹⁾ vom 8.7.1999 zu orientieren. Entsprechend dieser Methodik wird die angemessene Vergütung (vor Investorensteuern) für das Kapital, das zur Unterlegung des Wettbewerbsgeschäfts benutzt werden kann, ausgehend von der marktmäßigen Vergütung (vor Investorensteuern) für liquide, gewöhnliche Stammkapitalinvestitionen (gleich dem Referenzzinssatz für risikolose, langfristige Investitionen zuzüglich einer angemessenen Risikoprämie) berechnet. Ausgehend davon erfolgt ein Aufschlag oder Abzug, um die besonderen Eigenarten der in Frage stehenden Maßnahme zu berücksichtigen (vor Investorensteuern). Um den Liquiditätsnachteil aus der betreffenden nicht liquiden Stammkapitalinvestition zu berücksichtigen, werden überdies die Netto-Refinanzierungskosten (Brutto-Refinanzierungskosten abzüglich anwendbarer Steuern, insbesondere Körperschaftsteuer) hiervon in Abzug gebracht.

3. Verfälschung des Wettbewerbs und Beeinträchtigung des Handels zwischen den Mitgliedstaaten

Die begünstigte Helaba ist, wie oben beschrieben, in ihren wichtigsten Sparten auf regionaler, aber auch auf nationaler, europäischer und außereuropäischer Ebene tätig.

Der Finanzdienstleistungssektor insgesamt ist durch eine zunehmende Integration gekennzeichnet, und in wesentlichen Teilbereichen ist der Binnenmarkt verwirklicht. Es herrscht starker Wettbewerb zwischen Finanzinstituten verschiedener Mitgliedstaaten, der sich mit der Einführung der einheitlichen

Währung weiter verstärkt. Nach derzeitigem Informationsstand ist wahrscheinlich, dass die Kapitalerhöhung Elemente einer staatlichen Beihilfe enthält, durch die ein Marktteilnehmer gegenüber aktuellen und potenziellen Wettbewerbern auch aus anderen Mitgliedstaaten begünstigt wurde bzw. wird. Somit ist auch davon auszugehen, dass der Wettbewerb verfälscht wird — bzw. droht, verfälscht zu werden — und der Handel zwischen den Mitgliedstaaten beeinträchtigt wird. Infolgedessen ist die Maßnahme wahrscheinlich eine staatliche Beihilfe gemäß Artikel 87 Absatz 1 EG-Vertrag.

4. Vereinbarkeit gemäß Artikel 87 und 86 EG-Vertrag

Artikel 87 des EG-Vertrags räumt Ausnahmen von dem Grundsatz der Unvereinbarkeit von staatlichen Beihilfen mit dem Gemeinsamen Markt ein. Jedoch ist keine der Ausnahmebestimmungen des Artikels 87 Absatz 2 EG-Vertrag in der vorliegenden Situation anwendbar. Die in Frage stehende Maßnahme haben keinen sozialen Charakter und werden nicht an einzelne Verbraucher gewährt und sollen auch nicht zur Beseitigung von Schäden, die durch Naturkatastrophen oder sonstige außergewöhnliche Ereignisse entstanden sind, dienen. Sie werden auch nicht zum Ausgleich der durch die Teilung Deutschlands verursachten wirtschaftlichen Nachteile gewährt.

Gleichfalls scheinen keine der Ausnahmebestimmungen des Artikels 87 Absatz 3 Buchstaben a), b), d) und e) EG-Vertrag anwendbar. Die Beihilfe dient nicht zur Förderung der wirtschaftlichen Entwicklung von Gebieten, in denen die Lebenshaltung außergewöhnlich niedrig ist oder eine erhebliche Unterbeschäftigung herrscht. Die Beihilfe dient auch nicht der Förderung wichtiger Vorhaben von gemeinsamem europäischen Interesse oder der Behebung einer beträchtlichen Störung im Wirtschaftsleben eines Mitgliedstaats. Die Beihilfe dient nicht zur Förderung der Kultur und der Erhaltung des kulturellen Erbes. Sie stellt auch keine sonstige Art von Beihilfen dar, die der Rat durch eine Entscheidung mit qualifizierter Mehrheit auf Vorschlag der Kommission bestimmt hat. Auch die Ausnahmeregelung von Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c) des EG-Vertrags scheint nicht anwendbar. Zwar können Beihilfen zur Förderung der Entwicklung gewisser Wirtschaftszweige oder Wirtschaftsgebiete, sofern sie bestimmte Kriterien erfüllen, genehmigt werden. Es ist der Kommission jedoch nicht bekannt, dass solche Beihilfen, beispielsweise zur Rettung oder Umstrukturierung von Unternehmen in Schwierigkeiten, hier zum relevanten Zeitpunkt vorgelegen haben.

Da weder Deutschland noch andere juristische oder natürliche Personen vorgetragen haben, dass die Helaba Dienstleistungen von allgemeinem wirtschaftlichen Interesse im Sinne des Artikels 86 Absatz 2 EG-Vertrag erbringt und mangels dahingehender Informationen, kann die Kommission derzeit nicht zu dem Schluss gelangen, dass Beihilfen aufgrund von Artikel 86 Absatz 2 genehmigt werden könnten. Es ist nicht nur der Fall, dass die Kommission Zweifel hinsichtlich der Anwendbarkeit von Artikel 86 Absatz 2 EG-Vertrag hat. Sie hat derzeit auch überhaupt keinen Grund, eine eigene Beurteilung vorzunehmen. Sofern sich an dieser Faktenlage nichts ändert, beabsichtigt die Kommission derzeit, keine weitere Prüfung dieses Aspekts vorzunehmen und im Hinblick auf eine abschließende Entscheidung davon auszugehen, dass dieser Punkt für die Beurteilung der in Frage stehenden Maßnahme nicht relevant ist.

(*) Vertrauliche Informationen.

(19) ABl. 150 vom 23.6.2000, S. 1.

V. Schlussfolgerung

Auf der Grundlage des gegenwärtigen Informationsstands ist es wahrscheinlich, dass die in Frage stehende Maßnahme eine Beihilfe im Sinne des Artikels 87 Absatz 1 EG-Vertrag ist, die Anlass zu Bedenken hinsichtlich ihrer Vereinbarkeit mit dem Gemeinsamen Markt gibt.

Die Kommission geht im Rahmen ihrer vorläufigen Beurteilung und in Übereinstimmung mit Artikel 1 Buchstabe b) der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 davon aus, dass es sich bei der Maßnahme, sofern sie eine Beihilfe ist, um eine neue und nicht um eine bestehende Beihilfe handelt. In diesem Zusammenhang weist die Kommission auch auf Artikel 15 Absatz 2 dieser Verordnung hin und macht darauf aufmerksam, dass die Verjährungsfrist durch die weiter oben beschriebenen Maßnahmen unterbrochen wurde.

Da die potenzielle Beihilfe nicht angemeldet wurde und seit ihrer Umsetzung wirksam ist, stellt die Kommission fest, dass diese Eröffnungsentscheidung der aufschiebenden Wirkung des Artikel 88 Absatz 3 letzter Satz des EG-Vertrags im Hinblick auf Deutschlands Verpflichtung, die Maßnahme bis zum Erlassen einer abschließenden Entscheidung durch die Kommission nicht durchzuführen, nichts hinzufügt.

Im Licht der vorstehenden Überlegungen fordert die Kommission Deutschland im Rahmen des Verfahrens gemäß Artikel 88 Absatz 2 des EG-Vertrags auf, innerhalb eines Monats nach Eingang dieses Schreibens eine Stellungnahme abzugeben und alle Informationen zu erteilen, die eine Hilfe bei der Beurteilung der Beihilfemaßnahmen sein können, insbesondere die folgenden bisher fehlenden Informationen:

- vollständige Übersicht über den genauen Wert sämtlicher übertragener Mittel, des davon aufsichtsrechtlich anerkannten haftenden Eigenkapitals der Helaba, der tatsächlich für das Wettbewerbsgeschäft verfügbaren Belegbarkeit, des gezahlten Zinssatzes und der Vergütungen (vor und nach Steuern), die Kernkapital- und Eigenmittelquoten sowie Eigenkapitalrentabilität vom Zeitpunkt der Einbringung bis 2002 einschließlich;
- Übersicht über das Kernkapital und die eigenen Mittel der Helaba (jeweils Bank und Konzern) seit 1997;
- Darlegung der Gründe, die dafür sprechen, weshalb die vereinbarte Grundvergütung von 1,2 % p. a. und der Zuschlag von 0,2 % als marktgerecht angesehen werden können, wobei um eine möglichst umfassende Dokumentation verfügbarer Daten über vergleichbare Transaktionen am Markt gebeten wird;
- Darlegung der Gründe, die dafür sprechen, die von der Helaba gezahlte Gewerbesteuer von 0,26 % p. a. als Teil der Vergütung anzusehen;

- Erklärung, wann genau die stille Einlage vom BAKred als haftendes Eigenkapital anerkannt wurde und somit Wirkungen entfaltet, unter Beifügung des relevanten Schreibens;
- Auswirkungen des fehlenden Liquiditätscharakters des übertragenen Vermögens auf den Ertrag, der von einem marktwirtschaftlich handelnden Kapitalgeber für die Zuführung des Vermögens verlangt werden kann;
- Gründe, die nach Auffassung Ihrer Behörden gegen die Anwendung der in der WestLB-Entscheidung angewandten Methodik eines bloßen Abzugs der Nettorefinanzierungskosten von der für eine ansonsten vergleichbare, aber liquide stille Einlage marktüblichen Vergütung auf die in die Helaba eingebrachte stille Einlage sprechen;
- quantitative Auswirkungen der Vorrangigkeit der [...] (*) für die Aufgaben der Förderung des sozialen Wohnungsbaus;
- sämtliche Informationen, die die Besteuerung der in Frage stehenden Transaktion betreffen und für ihre Beurteilung relevant sind, insbesondere Erläuterung der und Übersicht über die für die Helaba seit Vornahme der Transaktion geltenden Unternehmenssteuern (z. B. Körperschaftsteuer);
- Berechnungsgrundlagen der bisher eingereichten Angaben zur Eigenkapitalrendite der Helaba sowie die aktualisierten Zahlen bis 2002;
- Übersicht über die zum Zeitpunkt der Transaktion und in den Folgejahren bis 2002 geltenden üblichen langfristigen Referenzzinssätze, die für vergleichbare stille Einlagen am Markt herangezogen werden, und Darlegung, welcher der möglichen Referenzzinssätze am sachgerechtesten erscheint;
- Übersicht über die seit Vornahme der Transaktion bis 2002 für die Helaba berechenbaren Nettorefinanzierungskosten (vorgefundene Bruttorefinanzierungskosten abzüglich aller auf die Helaba anwendbaren Unternehmenssteuern);
- Übersicht über die Entwicklung der Behandlung von stillen Einlagen in den relevanten Rechtsgebieten (insbesondere deutsches und internationales Bankaufsichtsrecht, Steuerrecht, Gesellschaftsrecht) seit 1990.

Ihre Behörden werden aufgefordert, unverzüglich eine Kopie dieses Schreibens an den Beihilfeempfänger weiterzuleiten.

Die Kommission erinnert Deutschland an die aufschiebende Wirkung von Artikel 88 Absatz 3 EG-Vertrag und verweist auf Artikel 14 der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 des Rates, dem zufolge jede unrechtmäßig gewährte Beihilfe vom Empfänger zurückgefordert werden kann.»

(*) Vertrauliche Informationen.

Informazioni comunicate dagli Stati membri sugli aiuti di Stato concessi in virtù del regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione

(2003/C 72/04)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

N. dell'aiuto: XT 01/02

Stato membro: Italia

Regione: Regioni dell'Obiettivo 1: Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia

Titolo del regime di aiuti o nome dell'impresa che riceve un singolo aiuto: Aiuti alle imprese per la realizzazione di un programma di formazione correlato ad un programma di investimenti fissi, agevolato con la legge 488/92, o ad un programma di «sviluppo precompetitivo» e di «industrializzazione dei risultati», agevolabili rispettivamente dalla legge 46/82 e dalla legge 488/92

Base giuridica:

— Decisione C(2000) 2342 dell'8 agosto 2000,

— Circolari attuative del ministero delle Attività produttive n. 1167509 e n. 1167510 del 28.11.2001 — Misura 2.1: Pacchetto integrato di agevolazioni — a) PIA Innovazione e b) PIA Formazione — previste dal Programma operativo nazionale «Sviluppo imprenditoriale locale» — QCS Obiettivo 1 (2000-2006) pubblicate sulla Gazzetta ufficiale n. 292 (Supplemento ordinario n. 271) del 17.12.2001

Spesa annua prevista per il regime o importo totale dell'aiuto singolo concesso all'impresa: 18 milioni di EUR

Intensità massima dell'aiuto: Contributo alla spesa pari per le PMI al 45 % e per le grandi imprese al 35 % dei costi ammissibili. Il contributo non può superare l'importo di 250 000 EUR

Data di applicazione: A partire dal 28 novembre 2001

Durata del regime o dell'aiuto singolo concesso: 28 novembre 2001 — 31 dicembre 2006

Obiettivo dell'aiuto: L'obiettivo della misura è quello di incentivare la formazione specifica dei nuovi assunti dall'impresa beneficiaria, e/o la qualificazione, l'aggiornamento o la specializzazione del personale già dipendente dell'impresa beneficiaria sulle seguenti aree tematiche connesse al programma di investimento:

a) tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni;

b) ricerca e sviluppo;

c) internazionalizzazione dell'impresa;

d) cooperazione interaziendale;

e) introduzione di nuovi prodotti o processi produttivi;

f) miglioramento di prodotti e/o processi già esistenti;

g) innovazione tecnologica;

h) gestione d'impresa;

i) logiche di processo e certificazione per la qualità;

j) tutela e valorizzazione dell'ambiente

Settore (o settori) economico interessato: Le attività economiche estrattive o manifatturiere, ricomprese nelle sezioni C e D della «Classificazione delle attività economiche ISTAT '91», ovvero, nei limiti fissati con decreto del ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato n. 527 del 20 ottobre 1995 e successive modifiche ed integrazioni, attività di produzione e distribuzione di energia elettrica, di vapore e acqua calda o di costruzioni, di cui alle sezioni E ed F della stessa classificazione ISTAT.

Le attività di fornitura di servizi connessi allo sviluppo delle predette attività produttive.

Sono previste limitazioni o esclusioni per i settori regolamentati dalla normativa comunitaria (siderurgia, cantieristica navale, fibre sintetiche, industria automobilistica, industria alimentare, delle bevande e del tabacco)

Nome e indirizzo dell'autorità che concede l'aiuto:

Ministero delle attività produttive — DGCI
Via del Giorgione, 2 B
I-00147 Roma

N. dell'aiuto: XT 44/02

Stato membro: Spagna

Regione: Catalogna

Titolo del regime di aiuti o nome dell'impresa che riceve un singolo aiuto: Sovvenzioni alla formazione dei soci e dei lavoratori delle cooperative nonché dei soci e dei lavoratori delle società di lavoratori

Base giuridica: Orden de 12 de abril de 2001, por la que se aprueban las bases reguladoras de las subvenciones del Instituto para la Promoción y la Formación Cooperativas a la formación de socios y trabajadores de las cooperativas, y también a los socios y trabajadores de las sociedades laborales, y se abre la convocatoria para el 2001 (DOGC n° 3408 de 13.6.2001)

Spesa annua prevista per il regime o importo totale dell'aiuto singolo concesso all'impresa: 12 020,24 EUR. Gli eventuali aumenti saranno comunicati alla Commissione

Intensità massima dell'aiuto: Le intensità corrispondenti alla formazione specifica, in generale il 25 % per le grandi imprese e 35 % per le PMI fatte salve le maggiorazioni di cui all'articolo 4 del succitato regolamento per i lavoratori svantaggiati, e quelle stabilite in funzione dell'ubicazione geografica dell'impresa

Data di applicazione: A partire dal 14 giugno 2001, l'anno naturale dell'esercizio finanziario nel quale è concesso l'aiuto, ossia dal 1° gennaio al 31 dicembre

Durata del regime o dell'aiuto singolo concesso: 2001-2006 conformemente al disposto dell'articolo 8

Obiettivo dell'aiuto: L'obiettivo consiste nel contribuire al finanziamento della specializzazione aziendale e delle persone più direttamente coinvolte in cooperative, e società di lavoratori nonché delle relative associazioni purché i corsi cui partecipano dimostrino una chiara utilità per le società di cui fanno parte o nelle quali lavorano

Settore (o settori) economico interessato: Imprese di economia sociale

Nome e indirizzo dell'autorità che concede l'aiuto:

Sr. Josep M. Carol i Andreu,
Instituto para la Promoción y la Formación de Cooperativas,
C/ Casp, 15
E-08010 Barcelona

Altre informazioni: Le eventuali modifiche del succitato regolamento saranno riprese e immediatamente applicate al regime.

In base al regime in questione non verrà concesso alcun aiuto ad un unico progetto per un importo superiore a 1 milione di EUR secondo quanto stabilito all'articolo 5.

Il controllo del cumulo, di cui all'articolo 6, sarà effettuato a cura del beneficiario mediante una dichiarazione o comunicazione delle sovvenzioni ottenute per la stessa finalità, concesse da qualsiasi amministrazione o enti pubblici o privati. L'«Instituto para la Promoción y Formación de Cooperativas» si impegna affinché in nessun caso il cumulo degli aiuti, ottenuti in base al regime in questione, con altri aiuti ecceda l'intensità di aiuto stabilita nel regolamento (CE) n. 68/2001

N. dell'aiuto: XT 46/02

Stato membro: Repubblica federale di Germania

Regione: Meclemburgo-Pomerania Occidentale

Titolo del regime di aiuti o nome dell'impresa che riceve un singolo aiuto: Direttive del ministero del Lavoro e della costruzione per la promozione delle pari opportunità (AQMV 2000 RL 5)

Base giuridica: Landesprogramm „Arbeit und Qualifizierung für Mecklenburg-Vorpommern 2000“, Richtlinien des Ministeriums für Arbeit und Bau zur Förderung der Chancengleichheit von Frauen und Männern vom 16.2.2000

Spesa annua prevista per il regime o importo totale dell'aiuto singolo concesso all'impresa: 2,465 milioni di EUR per la totalità degli aiuti previsti dalle direttive (nuovi stanziamenti inclusi gli impegni autorizzati per i successivi esercizi finanziari)

Intensità massima dell'aiuto: Fino al 90 % dei costi di personale e forniture ammissibili. L'intensità dipende dal tipo di formazione (generale o specifica), dal tipo di imprese indirettamente beneficiarie (grandi imprese o PMI) e dal fatto che la misura sia o meno destinata a lavoratori svantaggiati

Data di applicazione: Dal 1° gennaio 2000. Fino all'entrata in vigore del regolamento di esenzione per categoria gli aiuti sono stati erogati in conformità della disciplina degli aiuti di Stato destinati alla formazione

Durata del regime o dell'aiuto singolo concesso: Dal 1° gennaio 2000 al 30 aprile 2002

Obiettivo dell'aiuto: Miglioramento delle pari opportunità sul mercato del lavoro e sul posto di lavoro attraverso azioni specifiche. (Cfr. anche «Altre informazioni»)

Settore (o settori) economico interessato: Tutti i settori

Nome e indirizzo dell'autorità che concede l'aiuto:

Versorgungsamt Rostock
Herr Dr. Regner
Erich-Schlesinger-Straße 35
D-18059 Rostock

Altre informazioni: In pratica, i casi che configurano misure di formazione ai sensi del regolamento di esenzione per categoria per gli aiuti destinati alla formazione sono piuttosto rari. Di norma, gli aiuti riguardano misure di carattere generale che non rientrano nel campo d'applicazione dell'articolo 87 del trattato CE

N. dell'aiuto: XT 60/01

Stato membro: Repubblica federale di Germania

Regione: Land Bassa Sassonia e città anseatica di Brema

Titolo del regime di aiuti o nome dell'impresa che riceve un singolo aiuto: Punto 8 degli orientamenti per gli aiuti a nordmedia Fonds GmbH (di seguito: Nordmedia Fonds) per la promozione dei film e dei media culturali

Base giuridica:

1. Anspruch der nordmedia Fonds auf Gewährung einer Finanzhilfe (zur Förderung Dritter) aus Konzessionsabgaben nach § 9a des Niedersächsischen Gesetzes über das Lotteriewesen vom 21. Juli 1997, zuletzt geändert durch Artikel 7 des Niedersächsischen Haushaltsbegleitgesetzes 2001 vom 15. Dezember 2000,
2. Verpflichtung des NDR zur Vergabe von Fördermitteln gemäß § 64 (3) des Niedersächsischen Landesrundfunkgesetzes vom 9. November 1993, zuletzt geändert durch Gesetz vom 15. Dezember 2000 (Nds. GVBL. Nr. 24/2000),
3. Vertrag über Vergabe von Mitteln des Landes Bremen aus dem Landesförderprogramm „Bremen in Time“,
4. Vertrag über Vergabe freiwilliger Beiträge des NDR,
5. Vertrag über Vergabe freiwilliger Beiträge von Radio Bremen,
6. Vertrag über Vergabe freiwilliger Beiträge des ZDF

Spesa annua prevista per il regime o importo totale dell'aiuto singolo concesso all'impresa: 400 000 EUR

Intensità massima dell'aiuto: L'intensità lorda dell'aiuto non può superare:

— il 50 % per le grandi imprese, e

— il 70 % dei costi totali calcolati per le piccole e medie imprese (PMI) nel senso della definizione comunitaria

Se il progetto di formazione è eseguito per un'impresa di una regione dell'obiettivo C interessata all'azione comune per il miglioramento delle strutture economiche regionali, l'intensità dell'aiuto può essere maggiorata del 5 %. Per le azioni di formazione a favore di lavoratori svantaggiati può essere applicata una maggiorazione (ulteriore) del 10 %.

Si rispettano le norme relative al cumulo

Data di applicazione: Dal 7 dicembre 2001

Durata del regime o dell'aiuto singolo concesso: Dal 7 dicembre 2001 al 31 dicembre 2004

Obiettivo dell'aiuto: L'aiuto deve consentire l'offerta, ai lavoratori del settore dei media, di qualificazione complementare, innovativa e mirata alle esigenze. Possono presentare domanda le imprese (comprese associazioni e organizzazioni) organizzatrici di azioni di formazione o perfezionamento che dispongono di elevata professionalità e di esperienze specifiche nel settore dei media. L'aiuto è concesso unicamente per azioni di formazione generale che non sono esclusivamente o principalmente applicabili al posto di lavoro attuale o futuro del dipendente. La qualificazione ottenuta tramite l'azione dovrebbe essere ampiamente applicabile in tutto il settore dei media.

Il regime di aiuti non copre gli aiuti al salvataggio e alla ristrutturazione di imprese in difficoltà (nel senso degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, GU C 288 del 9.10.1999).

L'aiuto viene concesso sotto forma di sovvenzioni

Settore (o settori) economico interessato: Sono ammissibili per l'aiuto le piccole e medie imprese (PMI) e le start-up nel settore audiovisivo.

È escluso l'aiuto di imprese di settori sensibili

Nome e indirizzo dell'autorità che concede l'aiuto:

nordmedia Fonds GmbH
Expo-Plaza 1
D-30539 Hannover

Altre informazioni:

Sig. Coldewey
Tel. 0511-12 34 56-0
Fax 0511-12 34 56-29
E-mail: j.coldewey@nord-media.de

N. dell'aiuto: XT 77/01

Stato membro: Germania

Regione: Baviera

Titolo del regime di aiuti o nome dell'impresa che riceve un singolo aiuto: I singoli aiuti destinati alle misure di assistenza corrispondenti alle descrizioni qui accluse delle misure di aiuto (regime di aiuti) sono concessi sulla base di decisioni di attribuzione.

Le decisioni di attribuzione contengono un riferimento al regolamento (CE) n. 68/2001 e all'esenzione corrispondente.

I nomi delle imprese destinatarie non sono ancora stati determinati

Base giuridica:

- BayHO (vor allem Artikel 23 und 44),
- Verordnung (EG) Nr. 1260/1999,
- Verordnung (EG) Nr. 1784/1999,
- Entscheidung der Europäischen Kommission K(2000) 2414,
- EPPD zu Ziel 3,
- EzPP Ziel 3

Spesa annua prevista per il regime o importo totale dell'aiuto singolo concesso all'impresa: Nel quadro delle descrizioni qui accluse delle misure di aiuto (regime di aiuti), si propone a titolo indicativo un esborso annuale di circa 5 200 000 EUR di risorse dell'FSE e di circa 700 000 EUR di risorse del Land per le corrispondenti decisioni di attribuzione.

In linea di principio, i pagamenti possono avvenire su un periodo di cinque anni

Intensità massima dell'aiuto: In ciascun caso l'intensità viene determinata sulla base delle intensità di aiuto ammissibili e non può superare il 70 % dei costi ammissibili (45 % per le risorse dell'FSE e 25 % per le risorse del Land)

Data di applicazione: I singoli aiuti possono essere concessi fino al 31 dicembre 2006 incluso

Durata del regime o dell'aiuto singolo concesso: I pagamenti possono essere concessi fino al 31 dicembre 2008

Obiettivo dell'aiuto: I singoli aiuti nel quadro delle descrizioni qui accluse delle misure di aiuto (regime di aiuti) vengono concessi per azioni generali di formazione

Settore (o settori) economico interessato: Tutti i settori economici

Nome e indirizzo dell'autorità che concede l'aiuto:

Bayerisches Landesamt für Versorgung und Familienförderung
Sachgebiet III 4 und Sachgebiet III 5
Hegelstraße 2
D-95447 Bayreuth

Altre informazioni:Descrizione degli aiuti destinati ad azioni generali di formazione:

I singoli aiuti che vengono concessi nel quadro delle descrizioni qui accluse delle misure di aiuto (regime di aiuti) sono aiuti destinati ad azioni generali di formazione. L'insegnamento dispensato nel quadro di queste azioni di formazione non riguarda un settore o un'impresa specifici, ma può essere trasferito anche ad altri settori o imprese. Le azioni di formazione, inoltre, sono destinate sempre a partecipanti provenienti da più imprese.

Il contenuto della formazione si basa sulle descrizioni qui accluse delle misure di aiuto (regime di aiuti) del documento unico di programmazione (DOCUP) per l'obiettivo 3, nonché del complemento di programmazione (CP) per l'obiettivo 3 (settore C, misura 6 e settore D, misura 7). Si rimanda agli estratti allegati del DOCUP e del CP, nonché del Bayerischen Haushaltsordnung (regolamento di bilancio della Baviera)

Modificazione dell'elenco degli organismi ufficiali o ufficialmente riconosciuti proposto dagli Stati membri per il rilascio degli attestati comprovanti che il vino è conforme alle condizioni previste dagli accordi con i paesi terzi

[Articolo 34 bis del regolamento (CE) n. 883/2001 — GU L 128 del 10.5.2001]

(2003/C 72/05)

(Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 37 del 15 febbraio 2003)

A pagina 106, la lista «Portogallo» è da sostituire con:

«PORTOGALLO

1. Autorità competenti a certificare che il vino è conforme alla normativa della Comunità europea

VQPRD

Casa do Douro (Douro)
Rua dos Camilos — Apartado 10
P-5054-952 Peso da Régua
Tel. (351-254) 32 08 11
Fax (351-254) 32 08 00
E-mail: casadodouro@mail.telepac.pt

Comissão Vitivinícola Regional dos Açores (Biscoitos, Graciosa e Pico)
Avenida Machado Serpa
(Edifício dos Serviços de Desenvolvimento Agrário do Pico)
P-9950-321 Madalena
Tel. (351-292) 62 36 05
Fax (351-292) 62 36 06
E-mail: cvracores@mail.telepac.pt

Comissão Vitivinícola Regional Alentejana (Alentejo)
Horta das Figueiras — Rua Fernanda Seno, n.º 14 — Apartado 498
P-7002-506 Évora
Tel. (351-266) 70 94 22
Fax (351-266) 70 05 91
E-mail: cvralentejo@mail.telepac.pt

Comissão Vitivinícola Regional Algarvia (Lagoa, Lagos, Portimão e Tavira)
Estrada Nacional 125 — Bemparece
P-8400-429 Lagoa
Tel./fax (351-282) 34 13 93

Comissão Vitivinícola da Bairrada (Bairrada)
Largo do Mercado — Edifício Estrela — Blocos 1 e 2 r/c — Apartado 125
P-3781-907 Anadia
Tel. (351-231) 51 01 80
Fax (351-231) 51 01 89
E-mail: cv.bairrada@mail.telepac.pt

Comissão Vitivinícola Regional da Beira Interior (Beira Interior)
Avenida Cidade de Saffed, Lote 7-1.º
P-6300-537 Guarda
Tel. (351-271) 22 41 29
Fax (351-271) 22 31 01
E-mail: cvrbi@mail.telepac.pt

Comissão Vitivinícola Regional de Bucelas, Carcavelos e Colares (Bucelas, Carcavelos e Colares)
Rua D. Afonso Henriques, n.º 3
P-2670-637 Bucelas
Tel./fax (351-219) 68 11 47

Comissão Vitivinícola Regional do Dão — FVD (Dão)
Avenida Capitão Homem Ribeiro — Apartado 10
P-3510-997 Viseu
Tel. (351-232) 41 00 60
Fax (351-232) 41 00 65
E-mail: cvrdao@mail.telepac.pt

Comissão Vitivinícola Regional da Estremadura (Alcobaça e Encostas de Aire, Alenquer, Arruda e Torres Vedras e Óbidos)
Rua Cândido dos Reis
P-2560-312 Torres Vedras
Tel. (351-261) 31 67 24
Fax (351-261) 31 35 41
E-mail: cvr.estremadura@mail.telepac.pt

Comissão Vitivinícola Regional de Lafões (Lafões)
Várzea
P-3660-694 S. Pedro do Sul
Tel./fax (351-232) 71 13 10
E-mail: aclafoes@clix.pt

Comissão Vitivinícola Regional da Lourinhã (Lourinhã)
Avenida de Moçambique
P-2530-111 Lourinhã
Tel. (351-261) 42 21 07
Fax (351-261) 41 48 00

Comissão Vitivinícola Regional da Península de Setúbal (Palmela e Setúbal)
Rua Padre Manuel Caetano, n.º 26
P-2950-253 Palmela
Tel. (351-212) 33 71 00
Fax (351-212) 33 71 08
E-mail: geral@cvr-psetubal.com

Comissão Vitivinícola Regional do Ribatejo (Ribatejo)
S. Pedro — Apartado 393
P-2001-905 Santarém
Tel. (351-243) 30 94 00
Fax (351-243) 30 94 09
E-mail: cvrribatejo@mail.telepac.pt

Comissão Vitivinícola Regional de Távora-Varosa (Távora-Varosa)
Avenida 25 de Abril, 186 — Apartado 15
P-3624-909 Moimenta da Beira
Tel. (351-254) 58 24 28
Fax (351-254) 58 40 78

Comissão Vitivinícola Regional de Trás-os-Montes (Chaves, Planalto Mirandês e Valpaços)
Bairro do Bonito — Edifício IVV, s/n
P-5430-429 Valpaços
Tel./fax (351-278) 72 96 78
E-mail: cvrtm@mail.telepac.pt

Comissão de Viticultura da Região dos Vinhos Verdes (Vinho Verde)
Rua da Restauração, 318
P-4050-501 Porto
Tel. (351-22) 607 73 00
Fax (351-22) 607 73 20
E-mail: info@mail.cvrvv.pt

Instituto do Vinho da Madeira (Madeira)
Rua 5 de Outubro, 78
P-9000-079 Funchal
Tel. (351-291) 20 46 00
Fax (351-291) 22 86 85
E-mail: ivmdir@gov-madeira.pt

Instituto do Vinho do Porto (Porto)
Rua Ferreira Borges, 27
P-4050-253 Porto
Tel. (351-222) 07 16 00
Fax (351-222) 07 16 99
E-mail: ivp@mail.ivp.pt

Vinhos Regionais

Vinho Regional Alentejano:

Comissão Vitivinícola Regional Alentejana
Horta das Figueiras — Rua Fernanda Seno, n.º 14
Apartado 498
P-7002-506 Évora
Tel. (351-266) 70 94 22
Fax (351-266) 70 05 91
E-mail: cvralentejo@mail.telepac.pt

Vinho Regional Algarve:

Comissão Vitivinícola Regional Algarvia
Estrada Nacional 125 — Bemparece
P-8400-429 Lagoa
Tel./fax (351-282) 34 13 93

Vinho Regional Beiras:

Conselho Vitivinícola Regional das Beiras
Largo do Mercado, Edifício Estrela, Blocos 1 e 2 r/c — Apartado 125
P-3781-907 Anadia
Tel. (351-231) 51 01 80
Fax (351-231) 51 01 89
E-mail: cv.bairrada@mail.telepac.pt

Vinho Regional Estremadura:

Comissão Vitivinícola Regional da Estremadura
Rua Cândido dos Reis
P-2560-312 Torres Vedras
Tel. (351-261) 31 67 24
Fax (351-261) 31 35 41
E-mail: cvr.estremadura@mail.telepac.pt

Vinho Regional Minho:

Comissão de Viticultura da Região dos Vinhos Verdes
 Rua da Restauração, 318
 P-4050-501 Porto
 Tel. (351-22) 607 73 00
 Fax (351-22) 607 73 20
 E-mail: info@mail.crvv.pt

Vinho Regional Ribatejano:

Comissão Vitivinícola Regional do Ribatejo
 S. Pedro — Apartado 393
 P-2001-905 Santarém
 Tel. (351-243) 30 94 00
 Fax (351-243) 30 94 09
 E-mail: cvrribatejo@mail.telepac.pt

Vinho Regional Terras do Sado:

Comissão Vitivinícola Regional da Península de Setúbal
 Rua Padre Manuel Caetano, n.º 26
 P-2950-253 Palmela
 Tel. (351-212) 33 71 00
 Fax (351-212) 33 71 08
 E-mail: geral@cvr-psetubal.com

Vinho Regional Trás-os-Montes, sub-região Terras Durienses:

Casa do Douro
 Rua dos Camilos — Apartado 10
 P-5054-952 Peso da Régua
 Tel. (351-254) 32 08 11
 Fax (351-254) 32 08 00
 E-mail: casadodouro@mail.telepac.pt

Vinho Regional Trás-os-Montes:

Comissão Vitivinícola Regional de Trás-os-Montes
 Bairro do Bonito — Edifício IVV, s/n
 P-5430-429 Valpaços
 Tel. (351-278) 72 96 78
 E-mail: cvrtm@mail.telepac.pt

2. Laboratori competenti a redigere il bollettino di analisiPortugal continental

Instituto Nacional de Engenharia e Tecnologia Industrial INETI Campos do INETI Paço do Lumiar, 22 P-1600 Lisboa	1-716 27 12/41/51	1-716 09 01
Laboratórios do Instituto da Vinha e do Vinho	1-942 56 20	1-942 57 20
— Quinta das Manteigas Catujal P-2685 Sacavém	942 56 70 941 92 94 941 93 03	
— Apartado 25 P-4401 Vila Nova de Gaia	2-30 18 10	2-379 62 99
— Apartado 6 P-3050 Mealhada	31-220 12	31-225 89

Laboratório do Instituto do Vinho do Porto Rua Ferreira Borges P-4000 Porto	2-200 65 22	2-600 38 17
Estação Vitivinícola de Dois Portos Quinta da Almoinha Dois Portos P-2560 Torres Vedras	61-721 06 721 24 725 00	61-724 26
Estação Vitivinícola da Bairrada Apartado 7 P-3781 Anadia Codex	31-51 22 21	31-51 10 21
Laboratório da Universidade de Évora Colégio Luís Dernee P-7000 Évora	66-74 46 16	66-74 49 71
Laboratório da Universidade de Trás-os-Montes e Alto Douro Quinta dos Prados Apartado 202/3 P-5000 Vila Real	59-32 16 76	59-32 04 80
<u>Régiões autónomas</u>		
Laboratório de Saúde Pública Rua do Seminário, n.º 21 P-9000 Funchal	91-331 74	
Laboratório do Instituto do Vinho da Madeira Rua 5 de Outubro, n.º 78 P-9000 Funchal	91-22 05 81 22 65 28	91-22 86 85»

RETTIFICHE

Rettifica del catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole — Diciassettesimo complemento alla
ventunesima edizione integrale

(Gazzetta ufficiale delle Comunità europee C 279 A del 15 novembre 2002)

(2003/C 72/06)

A pagina 37, punto 78:

Alla fine della tabella va aggiunta la varietà seguente:

[illegible]